



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto
Aggiornamento congiunturale

Venezia novembre 2013

2013

28



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

Numero 28 - novembre 2013

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Treviso e Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Venezia

Calle Larga Mazzini, San Marco 4799/a

Telefono

041 2709111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2013, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	8
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	13
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	17

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

A partire dalla passata edizione del Rapporto regionale, la metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nella prima parte del 2013 è continuata la recessione Nel primo semestre del 2013 è proseguita la fase recessiva dell'economia regionale, gravata dalla debolezza della domanda interna e dal rallentamento del commercio mondiale. La produzione industriale è calata, sebbene a ritmi meno intensi del 2012. Le condizioni nel settore delle costruzioni sono rimaste critiche, con un'ulteriore diminuzione dei livelli produttivi. Tra le attività terziarie, le vendite al dettaglio nel comparto del commercio sono calate mentre i trasporti e il turismo hanno registrato un andamento più favorevole solo per la componente connessa con la domanda internazionale.

Dall'estate sono emersi primi segnali di stabilizzazione del ciclo economico Nel terzo trimestre la diminuzione dell'attività produttiva si è attenuata e sono emersi alcuni segnali di stabilizzazione della fase congiunturale. Dall'estate le aspettative delle imprese industriali sull'evoluzione degli ordini sono migliorate, specialmente con riferimento alle vendite all'estero; permane tuttavia un'elevata incertezza che, congiunta al basso grado di utilizzo degli impianti e alla perdurante selettività delle condizioni di offerta di credito, ha scoraggiato l'attività d'investimento.

Sono calate le ore lavorate e l'occupazione Il prolungarsi della fase negativa ha determinato un calo dell'occupazione dipendente; gli orari effettivi di lavoro hanno risentito dell'aumento della cassa integrazione e del lavoro *part-time* oltre che della riduzione degli straordinari. Il tasso di disoccupazione è aumentato; tra i giovani la disoccupazione è però diminuita, grazie a una loro maggior partecipazione a percorsi formativi e d'istruzione, mantenendosi comunque su livelli storicamente elevati.

Le condizioni nel mercato del credito sono ancora tese I finanziamenti bancari a imprese e famiglie hanno continuato a diminuire, condizionati dalla recessione economica e da criteri di offerta ancora selettivi. Per le imprese le condizioni di accesso al credito hanno risentito, in particolare, dell'ulteriore deterioramento della qualità dei finanziamenti in essere che ha contribuito a mantenere elevati gli spread applicati alle imprese più rischiose. I tassi di interesse mediamente applicati sui crediti a breve termine sono rimasti pressoché invariati. La domanda di finanziamenti da parte delle famiglie è rimasta debole, condizionata dall'incerto quadro congiunturale; le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto della casa sono ulteriormente diminuite. La raccolta bancaria al dettaglio ha rallentato la crescita, anche in seguito alla diminuzione dei rendimenti offerti, in particolare sulle obbligazioni bancarie.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi nove mesi del 2013 la flessione dei livelli di attività nell'industria si è ridimensionata fino ad arrestarsi nel terzo trimestre. Vi ha contribuito la crescita, pur modesta, degli ordini dall'estero mentre la domanda interna ha continuato a rimanere debole. Le valutazioni espresse dalle imprese per lo scorcio dell'anno e i primi mesi del 2014 indicano un'attenuazione del calo degli ordini interni e un rafforzamento di quelli provenienti dall'estero, cui si assocerebbero attese più favorevoli per l'attività di investimento, in particolare per le aziende di maggiori dimensioni.

In base all'indagine di Unioncamere del Veneto, nelle imprese manifatturiere con almeno dieci addetti la produzione è diminuita dell'1,6 per cento nei primi sei mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2012 (-4,0 per cento nel 2012; fig. 1 e tav. a1).

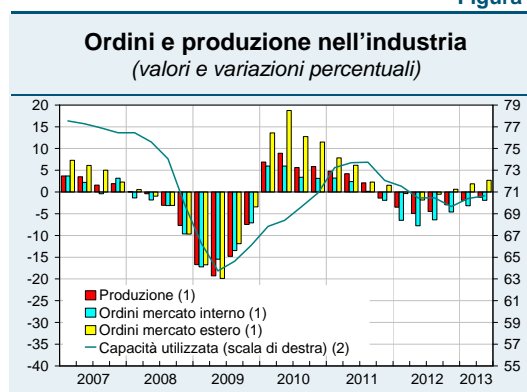
La flessione della produzione è stata particolarmente intensa per le imprese operanti nel settore del legno e arredamento (-6,8 per cento) e in quello del marmo, vetro, ceramica e altri minerali non metalliferi (-4,7 per cento), strettamente legati all'andamento del comparto edile. Sono proseguite le difficoltà del settore tessile, abbigliamento e calzature, penalizzato dal calo dei consumi delle famiglie, e del settore della gomma e plastica, dei prodotti in metallo e dei mezzi di trasporto. Un contributo positivo alla tenuta dei livelli di attività complessivi è derivato dal comparto agroalimentare e da quello della meccanica ed elettromeccanica.

Nel terzo trimestre il calo della produzione industriale si è arrestato (0,4 per cento, su base tendenziale).

Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di aziende con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno il fatturato è diminuito, rispetto allo stesso periodo del 2012, per il 42 per cento degli interpellati, mentre è cresciuto per il 31 per cento (tav. a2). Il 54 per cento delle aziende prevede di chiudere in utile l'esercizio in corso, una percentuale in linea con quella rilevata nel biennio 2011-12; il 24 per cento si attende una perdita.

Le valutazioni degli imprenditori prefigurano per i primi mesi del 2014 un graduale miglioramento della fase ciclica, in particolare per le imprese più grandi (alme-

Figura 1



Fonte: Unioncamere del Veneto.
(1) Variazioni tendenziali. – (2) Media mobile a tre termini.

no 50 addetti), che si attendono un rafforzamento della domanda proveniente dall'estero (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Per le imprese di minori dimensioni le prospettive rimangono più deboli.

L'elevata incertezza circa il consolidamento della ripresa, un grado di utilizzo degli impianti storicamente basso e il permanere di condizioni di finanziamento ancora tese hanno continuato a scoraggiare gli investimenti: secondo il sondaggio congiunturale, nel 2013 si confermerebbero i programmi di spesa per investimenti formulati alla fine dello scorso anno, che prevedevano un forte calo dell'accumulazione (cfr. *L'economia del Veneto*, in *Economie regionali*, n. 6, 2013).

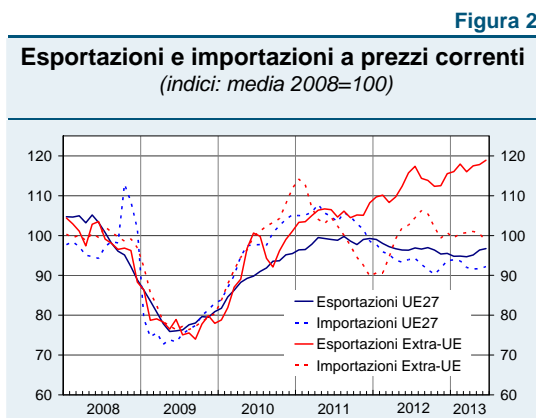
I piani di investimento per il 2014 mostrano un miglioramento, in particolare per le aziende di medie e grandi dimensioni (con oltre 200 addetti). La stabilizzazione della spesa per investimenti si rifletterebbe in un consolidamento della capacità produttiva tecnica, ossia della produzione massima ottenibile utilizzando a pieno regime gli impianti; secondo i risultati del sondaggio, il saldo tra la percentuale di imprese che prevede di aumentare nel 2014 la capacità produttiva rispetto a quelle che dichiara di ridurla è positivo e superiore a dieci punti percentuali (tav. a2).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre 2013 le esportazioni a prezzi correnti sono aumentate dell'1,1 per cento rispetto al primo semestre del 2012 (tav. a3). Al calo delle vendite nei paesi dell'Unione Europea (-2,2 per cento; fig. 2 e tav. a4) si è contrapposto un deciso aumento nei paesi esterni all'Unione (5,7 per cento) nonostante l'apprezzamento del cambio nominale in atto dall'estate dello scorso anno abbia ridotto la competitività di prezzo.

L'andamento negativo delle vendite all'interno della UE si è concentrato nei paesi dell'area dell'euro (-3,4 per cento), che rappresentano il principale mercato di destinazione delle esportazioni regionali. Vi ha contribuito la diminuzione delle vendite di metalli e prodotti in metallo, di mezzi di trasporto e di macchinari; le vendite di prodotti alimentari e bevande hanno invece spinto le esportazioni nell'area.

Le esportazioni nei mercati extra-UE sono state sostenute dalle vendite negli Stati Uniti (in aumento del 6,6 per cento, in particolare per i prodotti dell'occhialeria, i mobili, i macchinari e le bevande) in Svizzera (6,2 per cento, per oro e gioielleria) e in Russia (8,9 per cento, soprattutto per macchinari e prodotti della moda). Sono inoltre cresciute marcatamente le vendite in alcuni paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, mentre sono rimaste sostanzialmente stabili le vendite in Cina (1,6 per cento).



Fonte: Istat
(1) Medie mobili a tre termini, dati destagionalizzati.

Nel complesso, le esportazioni dei settori tradizionali del *made in Italy* hanno esibito andamenti differenziati: gli articoli in pelle e l'abbigliamento hanno segnato rispettivamente un aumento del 4,0 e del 2,6 per cento, le esportazioni di mobili sono aumentate dell'1,4 per cento mentre quelle di prodotti della gioielleria sono cresciute dell'8,8 per cento. Si sono invece ulteriormente ridimensionate le esportazioni del comparto tessile (-8,9 per cento). Dopo le difficoltà incontrate nel 2012, le vendite nel settore dei macchinari sono tornate a crescere nel primo semestre (2,2 per cento). Hanno continuato ad aumentare, del 3,1 per cento, le vendite di strumenti e forniture mediche e che includono i prodotti dell'occhialeria.

Il sondaggio della Banca d'Italia indica prospettive favorevoli sul fronte delle esportazioni. I giudizi rilevati lo scorso settembre sull'andamento atteso degli ordini dall'estero nei successivi sei mesi sono significativamente migliori rispetto a quelli espressi con riferimento all'andamento nel terzo trimestre. Il miglioramento nei giudizi è particolarmente rilevante per le imprese di maggiori dimensioni, generalmente più presenti nei mercati extra europei dove, secondo le opinioni degli imprenditori, nel corso del 2014 le vendite cresceranno in misura più intensa rispetto all'area dell'euro.

Le importazioni sono rimaste stabili (0,2 per cento su base annua).

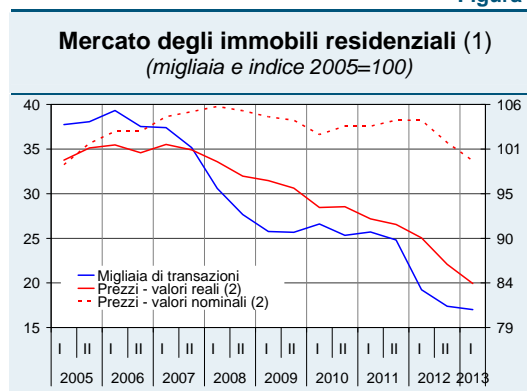
Le costruzioni e il mercato immobiliare

I livelli di attività nel comparto delle costruzioni si sono contratti anche nel primo semestre dell'anno in corso. Dalle più recenti indicazioni congiunturali emergono deboli segnali di stabilizzazione in un contesto che permane difficile.

In base all'indagine di Unioncamere del Veneto, nel primo semestre dell'anno il fatturato delle imprese edili è diminuito del 4,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012. La flessione ha interessato sia le imprese artigiane, di minori dimensioni (-4,4 per cento), sia quelle non artigiane (-3,2 per cento). Condizioni meteorologiche eccezionalmente avverse e la conseguente sospensione dei cantieri hanno contribuito al deterioramento di un quadro congiunturale già connotato da evidenti difficoltà. Secondo le previsioni espresse dagli operatori, il calo del fatturato sarebbe in attenuazione nel terzo trimestre.

La domanda di abitazioni, nettamente ridimensionatasi nel 2012, si è stabilizzata su livelli storicamente minimi. Secondo l'Agenzia delle entrate, nei primi sei mesi dell'anno le compravendite di immobili residenziali sono rimaste sui livelli della seconda metà del 2012 (-2,2 per cento, al netto delle componenti stagionali; fig. 3). I prezzi degli immobili residenziali hanno invece registrato un calo (-2,2 per cento rispetto al semestre precedente); al netto dell'inflazione la diminuzione è stata più pronunciata (-2,7).

Figura 3



Fonte: Agenzia del territorio.
(1) Il numero di transazioni è destagionalizzato. - (2) Scala di destra.

Alle difficoltà del comparto abitativo si è sommata la nuova flessione delle transazioni di immobili non residenziali, calate del 4,8 per cento rispetto al semestre precedente, al netto della componente stagionale.

Anche la domanda pubblica continua a essere depressa: secondo i dati del Cresme, nei primi sei mesi del 2013 il numero dei bandi per lavori pubblici da eseguirsi in Veneto è diminuito del 7,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012, gli importi complessivi si sono quasi dimezzati. Le difficoltà del comparto sono confermate dai risultati del sondaggio condotto in autunno dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese di costruzioni che operano prevalentemente nel comparto delle opere pubbliche. Oltre la metà degli intervistati prevede per quest'anno una flessione del valore della produzione in opere pubbliche rispetto al 2012 mentre il 20 per cento prevede un aumento. Oltre il 40 per cento delle imprese si aspetta una contrazione anche nel 2014, il 20 per cento prevede una crescita.

I servizi

Nel primo semestre del 2013 è proseguita la diminuzione dei livelli di attività nei servizi, in particolare per quelli maggiormente connessi alla domanda interna, come il commercio. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese operanti nei servizi privati non finanziari, il 44 per cento delle imprese ha dichiarato un calo del fatturato nei primi nove mesi del 2013 a fronte del 27 per cento che ne ha segnalato un aumento. Le previsioni a sei mesi formulate dalle imprese all'inizio dell'autunno indicano un'attenuazione del calo delle vendite.

Il commercio. – Secondo l'indagine di Unioncamere del Veneto, nel primo semestre le vendite al dettaglio sono diminuite del 4,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012 (-5,9 per cento nel 2012); la contrazione ha riguardato in maniera più accentuata gli esercizi di minori dimensioni (-7,6 per cento) rispetto alle strutture della media e grande distribuzione (-2,7 per cento) e, in modo simile, il commercio al dettaglio di beni alimentari e non alimentari (-6,7 e -7,2 per cento, rispettivamente). Secondo il sondaggio della Banca d'Italia il 58 per cento delle imprese del comparto ha osservato una diminuzione delle vendite nei primi nove mesi dell'anno contro il 6 per cento che ha dichiarato un aumento.

Tra i beni durevoli le immatricolazioni di autovetture hanno registrato un'ulteriore diminuzione. Secondo l'ANFIA, nei primi nove mesi dell'anno esse sono calate dell'8 per cento sul corrispondente periodo del 2012, in linea con l'andamento nazionale.

Il turismo. – In base ai dati della Regione Veneto, nei primi otto mesi dell'anno, che mediamente rappresentano l'80 per cento dei flussi turistici annuali, le presenze turistiche sono calate dell'1,8 per cento (tav. a5). Le città d'arte e le località termali hanno registrato una tenuta dei flussi turistici mentre nelle località balneari, sul lago di Garda e, specialmente, in montagna le presenze sono diminuite.

La flessione dell'attività turistica è interamente ascrivibile alla forte diminuzione delle presenze nazionali (-6,9 per cento) mentre quelle provenienti dall'estero sono lievemente aumentate (1,1 per cento). Secondo l'Indagine sul turismo internazionale

in Italia condotta dalla Banca d'Italia, nei primi otto mesi dell'anno la spesa complessiva dei turisti stranieri in Veneto è comunque diminuita (-4,8 per cento).

I trasporti. – La crescita degli scambi di beni con l'estero e la tenuta dei flussi turistici internazionali hanno contribuito all'aumento dei flussi di trasporto internazionale mentre il traffico interno ha registrato andamenti non favorevoli. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, nei primi nove mesi dell'anno metà delle imprese del settore ha dichiarato una diminuzione del fatturato mentre il 28 per cento ha dichiarato un aumento.

Per quanto riguarda le merci, in base ai dati dell'AISCAT è diminuito il traffico di veicoli pesanti nella rete autostradale regionale (-3,0 per cento nei primi otto mesi dell'anno). Nei primi nove mesi dell'anno è invece aumentato il movimento container nel porto di Venezia (2,9 per cento) e il volume complessivo delle merci transitate nel sistema aeroportuale veneto (7,6 per cento).

Nello stesso periodo il traffico passeggeri dell'attività crocieristica del Porto di Venezia è aumentato del 5,0 per cento mentre quello degli aeroporti del Veneto è diminuito del 2,6 per cento: alla tenuta del traffico internazionale (-0,3 per cento) si è affiancata la diminuzione di quello nazionale (-9,6).

Il mercato del lavoro

Nella prima metà del 2013, l'ulteriore contrazione dell'attività produttiva ha determinato un nuovo calo delle ore lavorate, al quale si è aggiunta una riduzione dei livelli occupazionali.

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del primo semestre del 2013 gli occupati si sono ridotti del 2,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a6); il tasso di occupazione è calato di 1,6 punti percentuali, attestandosi al 63,3 per cento (55,6 in Italia). Il calo dell'occupazione ha interessato ancora i settori delle costruzioni e dell'industria in senso stretto (-10,3 e -3,6 per cento, rispettivamente), l'occupazione nei servizi è invece rimasta pressoché invariata (0,2 per cento). La contrazione dei livelli occupazionali è attribuibile esclusivamente alla diminuzione dei lavoratori dipendenti (-3,3 per cento).

Secondo i dati del *Sistema Informativo del Lavoro del Veneto*, relativi alle sole posizioni di lavoro dipendente, nei dodici mesi terminanti a giugno del 2013 il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato negativo per oltre 14 mila unità, pari allo 0,9 per cento degli occupati dipendenti del 2012. La perdita di posizioni lavorative si è concentrata in alcuni comparti del *made in Italy* (tessile, arredamento), nella metalmeccanica e nelle costruzioni, a fronte di una sostanziale tenuta dell'industria alimentare e di un saldo annuo positivo nei comparti del turismo e dei servizi alla persona.

Con il calo occupazionale, si è registrata un'ulteriore diminuzione delle ore effettivamente lavorate che, secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, si sono ridotte di circa il 3,4 per cento. Vi hanno contribuito la riduzione delle ore di straordinario (circa il 32 per cento), l'aumento della quota di lavoratori dipendenti utilizzati a tempo parziale (al 22,5 per cento, dal 21,5 del primo semestre 2012) e il più intenso ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG). La quota di lavoratori dipendenti che

hanno registrato una riduzione (anche parziale) del proprio orario di lavoro connessa all'utilizzo della CIG è salita al 4,0 per cento, dal 3,0 dello stesso periodo del 2012.

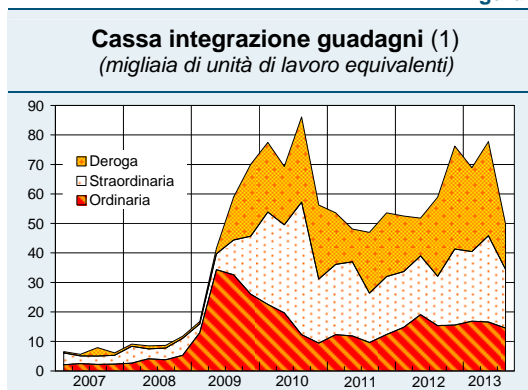
I dati degli archivi INPS segnalano che nei primi tre trimestri del 2013 le ore autorizzate di CIG sono aumentate del 20,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 4 e tav. a7). Al contenuto calo della componente ordinaria (-2,4 per cento), si è contrapposto l'aumento della CIG straordinaria e di quella in deroga (30,8 e 29,7 per cento).

È proseguita la crescita del numero di unità produttive per le quali è stata avviata la procedura di crisi aziendale presso le Commissioni provinciali del lavoro (fig. 5); nel primo semestre del 2013 sono state 977, in aumento del 45,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012. Il numero di lavoratori coinvolti è cresciuto di oltre il 35 per cento, attestandosi a più di 21 mila unità.

Nel primo semestre gli inserimenti nelle liste di mobilità per licenziamenti collettivi sono stati circa 6 mila, in aumento del 54 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012.

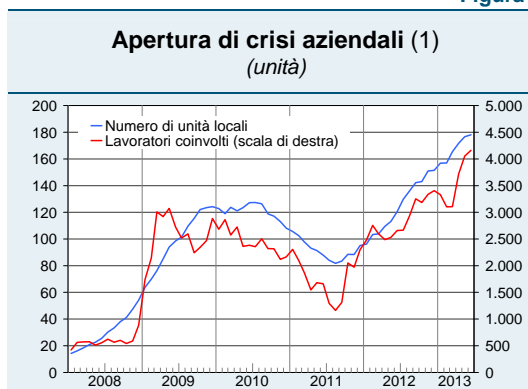
In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2013 le persone in cerca di lavoro sono cresciute del 20,2 per cento. Tale aumento, accompagnato da una contrazione della popolazione attiva dello 0,9 per cento, si è ripercosso sul tasso di disoccupazione, che ha raggiunto l'8,0 per cento (12,4 in Italia), il dato peggiore dal 1992, anno di inizio delle serie ricostruite dall'Istat. Il tasso di disoccupazione è aumentato per tutte le classi d'età, ad eccezione dei giovani fra 15 e 24 anni dove, in controtendenza rispetto al dato medio nazionale, esso si è ridotto di 2 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2012, pur restando estremamente elevato (23,4 per cento; 39,6 in Italia). Il calo del tasso di disoccupazione giovanile deriva in gran parte dall'incremento della quota di giovani inseriti in un percorso formativo.

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati INPS.
(1) Dati trimestrali.

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro.
(1) Dati mensili. Medie mobili centrate di tre termini su dati destagionalizzati.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – I finanziamenti bancari hanno continuato a diminuire, risentendo della debolezza dell'attività economica e di condizioni di offerta ancora selettive. Lo scorso giugno i prestiti alle imprese e alle famiglie hanno registrato una riduzione sui dodici mesi del 2,6 e dello 0,4 per cento, rispettivamente (fig. 6 e tav. a8). A settembre, secondo dati provvisori, i crediti alle imprese e alle famiglie risultavano in diminuzione del 2,3 e dello 0,8 per cento.

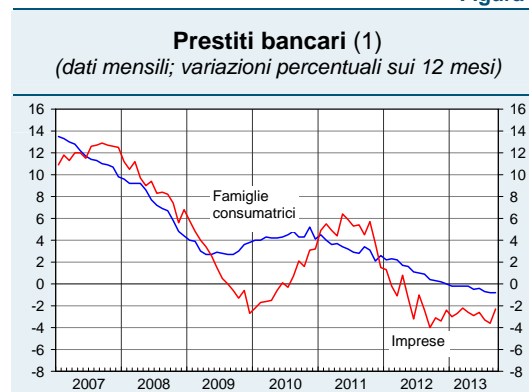
Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Veneto (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), sull'andamento del credito bancario hanno pesato sia la diminuzione della domanda di finanziamenti sia le perduranti tensioni dal lato dell'offerta.

Il credito alle imprese. – Il credito complessivo (comprensivo di sofferenze e pronti contro termine) concesso da banche e società finanziarie al settore produttivo è calato del 3,0 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno (-2,4 per cento a dicembre 2012; tav. a9). La flessione dei prestiti ha riguardato tutti i principali comparti di attività economica e le diverse forme tecniche. Sono calate le aperture di credito in conto corrente (-5,5 per cento) e gli anticipi su crediti commerciali (-8,9 per cento), in conseguenza del minor volume di affari delle imprese. Sono scese anche le operazioni a scadenza protratta (-4,7 per cento), riflettendo la perdurante debolezza degli investimenti in capitale fisso.

Secondo le informazioni tratte dalla *RBLs*, la dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2013 è stata condizionata da una domanda ancora debole, soprattutto nel comparto delle costruzioni (fig. 7). A fronte dell'ulteriore calo delle esigenze di finanziamento degli investimenti e della stazionarietà di quelle per la copertura del capitale circolante, è rimasta positiva la domanda connessa con le esigenze di ristrutturazione delle posizioni debitorie, seppure più debole che in passato. Dal lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito si sono mantenuti selettivi, riflettendo soprattutto la percezione sul rischio di credito connessa con la situazione di debolezza dell'economia. Le tensioni nei criteri di erogazione del credito si sono tradotte principalmente nell'applicazione di spread più elevati sulle posizioni più rischiose; si è invece arrestata la restrizione sugli *spread* mediamente applicati alla clientela.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto nei mesi di settembre e ottobre presso le imprese con almeno 20 addetti, la quota di imprese che segnala un peggioramento delle condizioni di indebitamento è diminuita al 24,5 per

Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

cento rispetto al 31,5 per cento del secondo semestre 2012. È, in particolare, diminuita la quota di imprese che segnala un incremento dell'onerosità dei prestiti.

Nel primo semestre del 2013 i tassi di interesse applicati ai prestiti a medio e lungo termine alle imprese hanno segnato una flessione al 4,3 per cento. I tassi di interesse sui prestiti a breve termine sono risultati pressoché invariati al 5,9 per cento, tuttavia quelli al settore delle costruzioni hanno segnato un'ulteriore crescita di 23 punti base, al 7,3 per cento (tav. a13).

Il credito alle famiglie. – A giugno il credito erogato da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici è rimasto pressoché stazionario (-0,1 per cento; tav. a10), dopo il progressivo rallentamento dell'ultimo triennio. I prestiti per l'acquisto di abitazioni sono diminuiti dell'1,0 per cento (-0,4 per

cento lo scorso dicembre) anche in conseguenza dell'ulteriore calo delle nuove erogazioni (-22 per cento nei primi sei mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2012). Il credito al consumo ha registrato una dinamica ancora moderatamente positiva (2,5 per cento), grazie alla componente dei prestiti personali e degli altri finanziamenti non finalizzati all'acquisto di beni durevoli (2,8 per cento).

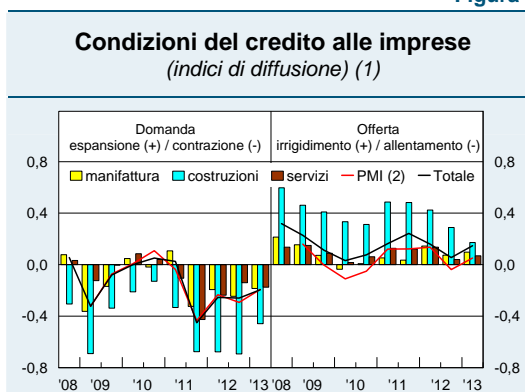
In base alla *RBLS*, nel primo semestre dell'anno in corso la flessione della domanda di prestiti da parte delle famiglie si è attenuata. Le condizioni di offerta hanno mostrato residue tensioni che si sono manifestate prevalentemente attraverso gli *spre- ad* applicati sulla clientela più rischiosa.

I tassi d'interesse applicati ai mutui per l'acquisto di abitazioni sono lievemente aumentati attestandosi al 3,7 per cento a giugno (tav. a13).

La qualità del credito

Il protrarsi della recessione economica si è riflesso nell'ulteriore deterioramento della qualità del credito. Nei dodici mesi terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti è aumentato al 2,2 per cento (tav. a11). Il tasso di decadimento dei prestiti alle imprese è aumentato dal 3,2 per cento di dicembre al 3,5 per cento (4,7 per cento in Italia), per effetto dell'incremento dell'indicatore nel settore manifatturiero (dal 3,4 al 3,9 per cento) e, in misura minore, nei servizi (dal 2,4 al 2,6 per cento); il flusso delle nuove sofferenze nel settore dell'edilizia, seppure in lieve calo, permane su livelli elevati (dal 6,5 al 6,1 per cento). Nello stesso periodo l'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti delle famiglie consumatrici è rimasta stabile all'1,3 per cento, in linea con il dato nazionale.

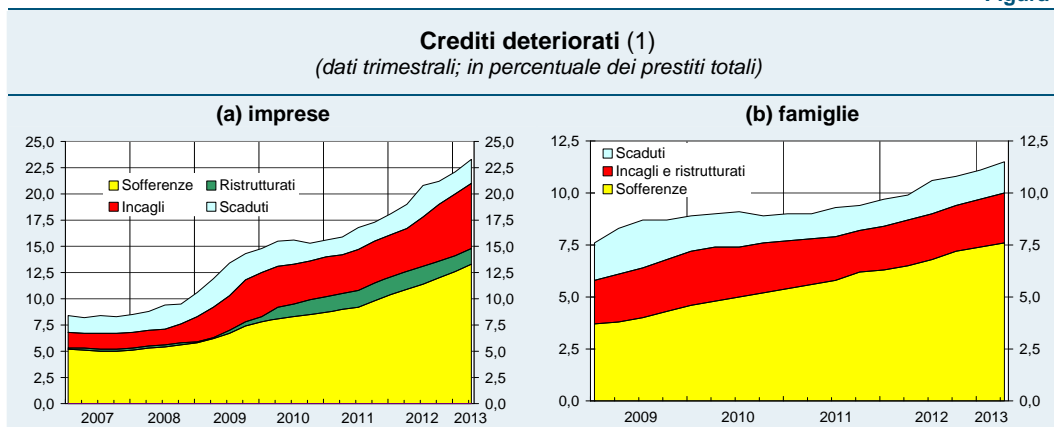
Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Figura 8



Fonte: Centrale dei rischi

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

Alla fine dello scorso giugno, la quota dei prestiti in sofferenza alle imprese si è attestata al 13,3 per cento (dal 12,0 per cento di dicembre 2012; fig. 8a e tav. a11), mentre l'incidenza delle posizioni in temporanea difficoltà (scaduti e incagliati) e ristrutturate è cresciuta al 10,0 per cento (dal 9,2 per cento di dicembre). Anche le famiglie consumatrici hanno registrato una crescita della quota dei crediti deteriorati: le sofferenze sono passate dal 7,2 al 7,6 per cento tra lo scorso dicembre e giugno 2013 mentre i crediti che presentano un minore grado di anomalia sono cresciuti dal 3,6 al 4,0 per cento (fig. 8b e tav. a11).

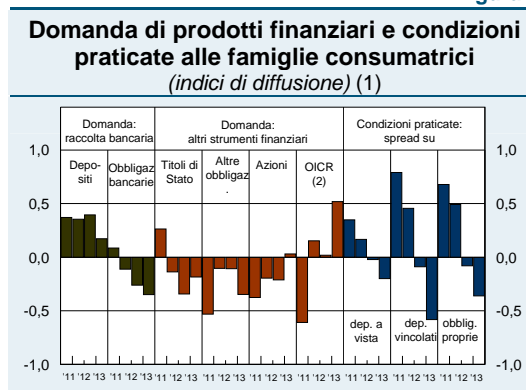
Nel complesso, l'incidenza dei crediti deteriorati ha raggiunto, a giugno, il 16,2 per cento del totale dei prestiti.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

La raccolta bancaria effettuata presso la clientela al dettaglio (famiglie e imprese) residente in regione ha rallentato nei primi sei mesi dell'anno (2,6 per cento, era cresciuta del 5,4 per cento sui dodici mesi a dicembre; tav. a12). I depositi, cresciuti del 6,0 per cento, hanno compensato la diminuzione delle obbligazioni bancarie (-5,1 per cento).

Secondo le indicazioni tratte dalla *RBLS* – che rileva anche informazioni sulla raccolta delle famiglie consumatrici – nella prima parte dell'anno la riduzione dei rendimenti offerti sulla raccolta bancaria si è riflessa in una

Figura 9



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

contrazione della domanda di obbligazioni bancarie e in un'attenuazione di quella di depositi (fig. 9).

I titoli a custodia detenuti dalle famiglie presso le banche hanno segnato una crescita del 3,5 per cento (dall'1,1 per cento del dicembre scorso). Tra i prodotti finanziari non bancari, le scelte di investimento delle famiglie si sono riflesse in una crescita del 30,1 per cento delle quote di OICR e in una flessione degli investimenti in titoli di Stato e in altre obbligazioni (non emesse da banche italiane) (tav. a12).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera
- “ a2 Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria
- “ a3 Commercio estero cif-fob per settore
- “ a4 Commercio estero cif-fob per area geografica
- “ a5 Movimento turistico
- “ a6 Occupati e forza lavoro
- “ a7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a8 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- “ a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a11 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a12 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
- “ a13 Tassi di interesse bancari

Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero		Fatturato		Occupazione	
	2012	Gen.-giu. 2013	2012	Gen.-giu. 2013	2012	Gen.-giu. 2013	2012	Gen.-giu. 2013	2012	Gen.-giu. 2013
Settore										
Alimentare, bevande e tabacco	0,3	0,2	-0,7	2,1	2,7	2,7	1,2	1,4	-1,6	-1,6
Tessile, abbigliamento e calzature	-6,2	-3,8	-9,5	-2,1	-0,1	-0,4	-3,9	-1,7	-1,5	-1,3
Legno e mobili	-7,0	-6,8	-9,2	-8,5	-0,7	2,6	-7,7	-5,0	-2,7	-2,6
Carta, stampa editoria	-5,3	-0,6	-5,2	-1,7	-1,8	3,0	-5,5	-0,3	-2,1	-2,3
Gomma, plastica	-2,9	-3,4	-3,8	-2,7	2,1	3,4	-2,1	-1,4	-0,9	0,4
Marmo, vetro, ceramica e altri min. non met.	-7,5	-4,7	-10,9	-5,6	-1,9	6,7	-7,7	-4,8	-2,6	-1,4
Prod. metalli e prodotti in metallo	-4,1	-1,6	-5,8	-1,9	0,7	-0,9	-3,5	-0,9	0,3	-1,5
Macchine ed apparecchi meccanici	-2,7	0,1	-6,8	-4,6	-2,2	2,9	-3,0	-0,6	0,3	-0,4
Macchine elettriche e elettroniche	-4,5	1,0	-7,6	-2,9	0,9	5,1	-3,5	0,4	-0,8	-0,4
Mezzi di trasporto	-5,7	-2,2	-7,3	-3,5	-5,2	1,5	-8,2	-1,0	-2,1	1,9
Altre imprese manifatturiere	-1,3	0,9	-4,2	-0,4	3,0	0,9	-0,6	0,7	0,2	-0,8
Classe dimensionale										
10-49 addetti	-4,6	-1,6	-5,9	-2,5	-0,8	2,9	-4,5	-0,9	-0,8	-4,8
50-249 addetti	-3,5	-1,6	-7,0	-2,6	0,1	2,2	-2,9	-0,4	-0,7	-0,6
250 addetti e più	-2,6	-1,3	-5,3	-2,0	-2,2	1,1	-1,8	-3,3	-2,0	0,8
Totale	-4,0	-1,6	-6,3	-2,5	-0,5	2,3	-3,6	-0,9	-0,9	-0,7

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine VenetoCongiuntura. I dati si riferiscono alle imprese con almeno 10 addetti.

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria (1)
(frequenza delle risposte, in percentuale)

DOMANDE	Frequenza risposte		
	Calo	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi tre trimestri del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012	41,9	26,9	31,2
Andamento degli ordini nel III trimestre del 2013 (2)	38,4	35,6	26,0
Andamento degli ordini tra 6 mesi	27,6	47,5	24,9
Produzione industriale nel IV trimestre del 2013 rispetto al III trimestre (2)	27,8	45,4	26,8
Spesa per investimenti nel 2013 rispetto a quella programmata alla fine del 2012	18,0	62,0	20,0
Spesa per investimenti programmata per il 2014 rispetto al 2013	14,9	70,5	14,6
Livello della capacità produttiva tecnica nel 2013 rispetto al 2012	13,4	72,6	14,0
Livello della capacità produttiva tecnica nel 2014 rispetto al 2013	8,0	73,3	18,7

(1) Campione composto da imprese con almeno 20 addetti (229). Stima delle percentuali al netto della risposta "non so, non intendo rispondere" effettuata usando per ogni impresa un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra la numerosità del campione e dell'universo. – (2) Al netto dei fattori stagionali.

Commercio estero cif-fob per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	432	0,1	0,1	1.163	-0,2	5,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	30	1,3	5,3	842	38,8	41,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.026	9,7	7,4	1.766	0,1	7,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.204	-0,1	-0,9	1.838	-6,7	-6,0
Pelli, accessori e calzature	2.289	-0,8	4,0	1.330	-8,5	2,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	681	2,8	6,2	777	-9,1	-2,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	114	-22,8	2,9	566	48,3	30,8
Sostanze e prodotti chimici	849	6,5	-6,0	1.554	-1,4	-3,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	242	14,5	11,9	230	0,1	-6,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.619	0,6	3,4	759	-8,5	-1,2
Metalli di base e prodotti in metallo	3.115	3,7	-4,2	2.556	-6,6	3,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	427	-3,4	-9,4	577	-21,7	-21,9
Apparecchi elettrici	2.028	-0,6	3,9	829	-3,4	8,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	5.080	-2,1	2,2	1.122	-11,4	1,2
Mezzi di trasporto	998	3,4	-11,9	2.256	-28,6	-9,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.516	5,2	3,7	667	-12,0	-8,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	92	7,9	-10,1	184	-16,0	-12,8
Prodotti delle altre attività	171	-3,2	11,7	34	92,8	-4,5
Totale	25.913	1,6	1,1	19.051	-7,8	0,2

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Paesi UE (1)	14.682	-1,9	-2,2	11.872	-10,6	-2,3
Area dell'euro	10.621	-2,6	-3,4	9.367	-11,5	-2,4
di cui: <i>Francia</i>	2.657	-2,3	-2,3	1.253	0,7	-1,7
<i>Germania</i>	3.503	-1,3	-3,7	3.830	-19,7	-3,6
<i>Spagna</i>	1.059	-9,2	-1,6	967	-12,4	-1,7
Altri paesi UE	4.061	0,2	1,1	2.505	-6,9	-1,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.224	3,9	-0,6	336	-12,1	-14,9
Paesi extra UE	11.231	6,7	5,7	7.179	-2,7	4,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.571	3,3	6,7	1.048	0,4	8,8
Altri paesi europei	2.005	15,8	4,8	751	-3,2	15,1
America settentrionale	1.993	10,8	7,5	319	11,7	-18,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.739	11,0	6,6	270	13,6	-23,6
America centro-meridionale	822	15,0	0,2	501	-17,4	22,2
Asia	3.568	-2,2	4,3	2.979	-16,7	-8,6
di cui: <i>Cina</i>	690	-26,2	1,6	1.617	-12,5	-9,7
<i>Giappone</i>	307	22,1	8,1	138	-24,6	-30,6
<i>EDA (2)</i>	805	-4,7	2,8	299	-18,2	0,0
Altri paesi extra UE	1.272	14,1	11,2	1.581	59,7	32,9
Totale	25.913	1,6	1,1	19.051	-7,8	0,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2011	2,6	11,6	8,1	-0,1	7,1	4,2
2012	-2,9	2,2	0,3	-8,7	2,7	-1,7
2013 (gennaio – agosto)	-1,9	3,1	1,4	-6,9	1,1	-1,8

Fonte: Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2010	16,9	-7,2	1,6	2,7	-0,2	0,0	22,1	1,1	64,5	5,8	68,4
2011	4,9	4,1	-1,5	-0,2	1,0	1,1	-13,2	0,2	64,9	5,0	68,4
2012	7,5	-2,4	-3,2	1,3	9,7	0,1	33,9	1,8	65,0	6,6	69,6
2011 – 1° trim.	11,1	-2,9	-7,4	1,3	5,6	-0,4	-2,7	-0,5	64,8	5,4	68,6
2° trim.	6,3	1,6	3,3	0,1	0,6	1,0	-27,7	-0,7	64,6	4,4	67,6
3° trim.	12,4	9,1	-3,2	-0,5	-4,0	2,3	-11,0	1,6	65,3	4,5	68,4
4° trim.	-8,6	9,2	1,9	-1,8	2,0	1,3	-10,6	0,6	65,0	5,6	68,9
2012 – 1° trim.	16,3	2,4	7,1	-2,2	3,4	0,3	17,0	1,3	65,0	6,3	69,4
2° trim.	33,0	-1,9	-10,2	1,0	7,3	0,3	64,7	3,1	64,8	7,0	69,7
3° trim.	-11,1	-6,6	-5,9	4,1	18,2	-0,4	41,2	1,5	65,1	6,3	69,5
4° trim.	-3,3	-3,2	-3,1	2,4	10,3	0,1	20,9	1,3	65,1	6,7	69,8
2013 – 1° trim.	-9,9	-0,5	-16,7	-1,0	-5,9	-2,5	36,0	-0,1	63,5	8,6	69,5
2° trim.	-26,4	-6,8	-3,1	1,3	-5,2	-2,4	6,0	-1,8	63,1	7,5	68,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen-set 2013	Variazioni		gen-set 2013	Variazioni		gen-set 2013	Variazioni	
		2012	gen-set 2013		2012	gen-set 2013		2012	gen-set 2013
Agricoltura	14	205,6	1.299,9	19	-58,9	-79,7	33	-57,3	-65,1
Industria in senso stretto	14.816	43,9	-7,3	47.206	3,2	26,2	62.022	11,9	16,2
<i>Estrattive</i>	9	1.785,1	-88,8	31	48,2	1.687,2	40	644,2	-49,7
<i>Legno</i>	1.804	11,8	-4,7	6.810	5,1	27,8	8.615	6,7	19,3
<i>Alimentari</i>	211	-26,0	36,5	446	16,0	-2,9	657	0,2	7,0
<i>Metallurgiche</i>	502	-18,3	74,7	974	-42,6	27,6	1.476	-36,4	40,5
<i>Meccaniche</i>	7.207	42,0	-9,7	18.569	6,5	18,0	25.776	15,1	8,7
<i>Tessili</i>	385	70,8	-42,5	2.632	-3,6	52,8	3.017	6,7	26,1
<i>Abbigliamento</i>	902	65,0	-17,3	4.727	-15,0	40,7	5.629	-4,5	26,5
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	1.038	106,1	-9,4	3.391	9,5	40,8	4.430	30,1	24,6
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	517	128,8	-29,6	2.472	-5,1	114,1	2.989	20,4	58,2
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	1.224	36,5	12,9	3.311	0,5	7,1	4.535	8,1	8,6
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	406	57,6	36,6	1.222	-1,6	35,9	1.628	7,0	36,1
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	454	70,1	-0,6	1.992	74,5	7,0	2.445	73,7	5,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	8	1.382,8	693,3	..	-100,0	::	8	-17,0	693,3
<i>Varie</i>	149	146,0	26,6	628	8,3	2,6	777	18,7	6,5
Edilizia	5.708	25,6	12,1	3.913	30,6	35,4	9.621	27,4	20,6
Trasporti e comunicazioni	280	158,3	5,7	1.922	70,6	10,1	2.202	77,6	9,5
Tabacchicoltura	19	85,6	98,7	..	::	::	19	85,6	98,7
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	10.537	55,2	57,3	10.537	55,2	57,3
Totale	20.837	40,2	-2,4	63.597	11,6	30,2	84.434	18,2	20,3
di cui: <i>artigianato</i> (1)	2.315	33,1	19,3	20.156	37,4	51,7	22.471	36,9	47,6

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali su 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2011	-4,1	1,6	-4,8	1,5	2,1	-0,4	3,6	2,6	1,4
Dic. 2012	-3,6	2,9	90,1	-2,4	-1,9	-4,0	-3,3	0,0	2,7
Mar. 2013	-6,8	-0,6	9,4	-2,2	-1,7	-4,1	-3,5	-0,2	-0,8
Giu. 2013	-6,7	-2,6	-9,9	-2,6	-2,1	-4,5	-3,7	-0,4	-2,7
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2013	4.154	158.979	12.360	101.023	80.028	20.995	10.529	44.794	163.134

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali su 12 mesi)

VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013	Composizione percentuale giugno 2013 (2)
Forme tecniche (3)					
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	3,3	-8,2	-6,0	-8,9	16,2
di cui: <i>factoring</i>	11,8	11,4	3,4	9,5	1,3
Aperture di credito in conto corrente	-4,6	-5,5	3,6	-5,5	8,0
Mutui e altri rischi a scadenza	-1,0	-3,9	-5,1	-4,7	62,5
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-2,1	-5,5	-7,9	-8,1	10,0
Branche (4)					
Attività manifatturiere	0,5	-5,8	-3,9	-3,6	31,8
Costruzioni	-2,2	-3,8	-0,6	-3,0	15,6
Servizi	0,7	-1,8	-2,7	-3,5	45,2
Altro (5)	12,9	3,9	2,9	2,8	7,4
Totale (4)	0,9	-3,0	-2,4	-3,0	100

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali su 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2013 (2)
	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,8	1,1	-0,4	-1,0	64,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,0	-1,3	2,4	2,5	15,2
<i>Banche</i>	1,3	-0,6	0,3	0,2	7,3
<i>Società finanziarie</i>	0,7	-1,9	4,5	5,5	7,9
Altri prestiti (3)					
Banche	-0,9	1,1	0,6	1,0	20,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	2,4	0,8	0,3	-0,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni, ma non per le rettifiche di valore. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2011	0,0	2,5	2,2	4,6	2,3	2,0	1,5	1,9
Dic. 2012	0,0	3,2	3,4	6,5	2,4	2,7	1,3	2,1
Mar. 2013	0,0	3,3	3,7	5,9	2,4	2,7	1,3	2,1
Giu. 2013	0,0	3,5	3,9	6,1	2,6	2,6	1,3	2,2
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	0,9	7,4	6,4	12,2	7,0	5,5	3,2	5,6
Dic. 2012	1,1	9,2	7,8	17,7	8,2	7,0	3,6	6,4
Mar. 2013	1,0	9,5	7,7	17,9	8,8	7,6	3,8	6,5
Giu. 2013	1,1	10,0	7,9	18,9	9,4	8,0	4,0	6,9
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	0,1	9,8	12,2	12,4	8,1	10,5	6,2	7,4
Dic. 2012	0,1	12,0	14,2	16,2	10,0	12,4	7,2	8,5
Giu. 2013	0,1	13,3	15,6	18,8	11,0	13,6	7,6	9,3
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2011	1,0	17,2	18,6	24,6	15,1	16,0	9,4	13,0
Dic. 2012	1,2	21,2	22,0	33,9	18,2	19,4	10,8	14,9
Giu. 2013	1,2	23,3	23,5	37,7	20,4	21,6	11,6	16,2

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni	
		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013
Raccolta bancaria (2)	104.664	6,9	2,5	26.314	-0,3	3,2	130.978	5,4	2,6
Depositi	70.893	7,8	6,1	23.419	-0,1	5,6	94.312	5,8	6,0
<i>Conti correnti</i>	36.342	-1,1	4,7	19.977	-5,1	5,5	56.319	-2,5	5,0
<i>Depositi a risparmio (3)</i>	34.054	25,4	10,8	3.352	52,0	10,8	37.406	27,4	10,8
<i>Pronti contro termine</i>	497	-59,6	-64,6	90,0	-45,6	-57,8	587	-57,1	-63,7
Obbligazioni bancarie	33.771	5,1	-4,3	2.894	-1,6	-13,4	36.666	4,6	-5,1
Titoli a custodia (4) (5)	48.072	1,1	3,5	6.693	0,4	-2,3	54.765	1,0	2,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	11.909	-3,1	-5,1	904	-7,8	-14,8	12.813	-3,4	-5,8
<i>obbligazioni (5)</i>	6.165	-17,8	-25,9	720	-17,2	-28,0	6.885	-17,7	-26,1
<i>azioni</i>	11.086	-2,5	2,4	3.542	3,2	-1,3	14.628	-1,1	1,5
<i>quote di OICR (6)</i>	18.762	20,3	30,1	1.412	16,8	27,5	20.174	20,1	29,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013	Giu. 2013
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,57	5,67	5,76	5,76
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,43	5,55	5,67	5,62
<i>piccole imprese (4)</i>	7,70	8,37	8,49	8,35
<i>totale imprese</i>	5,69	5,86	5,98	5,92
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,00	5,26	5,33	5,24
<i>costruzioni</i>	7,09	7,06	7,29	7,29
<i>servizi</i>	5,98	6,24	6,33	6,28
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,30	4,02	4,11	4,25
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,90	3,58	3,60	3,66
<i>imprese</i>	4,35	4,86	4,32	4,30
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,64	0,52	0,49	0,54

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.